

LA PROTESTA

Il corteo ieri pomeriggio organizzato da Sportello casa per tutti: «Ora basta»



Gli striscioni esposti in piazza Duomo prima della partenza del corteo



Tommaso Baldo di Sportello casa



Alcuni manifestanti sotto la fontana



Alla protesta studenti e lavoratori

«Il diritto all'abitare è negato in Trentino»

Oltre 200 scesi in piazza per «soluzioni concrete»

FRANCESCA CRISTOFRETTI

«Abitare è un diritto che in Trentino è negato in molti modi e a tanti». Perché ora non è più sufficiente avere un contratto fisso per riuscire ad avere un tetto sopra la testa. Oltre 200 persone sono scese in piazza ieri pomeriggio per partecipare alla manifestazione organizzata dallo Sportello casa per tutti e tutte, realtà che per prima ha preso la parola davanti alla folla. Alla protesta hanno aderito numerose sigle, fra cui Anpi, Arci del Trentino, Erre e i sindacati Cgil Cisl e Uil. Il corteo - partito da piazza Duomo alle 15 - ha percorso le vie del centro per poi approdare sotto il palazzo della Provincia in piazza Dante. A muovere i manifestanti un unico obiettivo, «chiedere delle soluzioni concrete» sulle politiche abitative. «Ho amici che pur avendo un posto di lavoro con contratto fisso, dormono all'ostello dei senzatetto, sotto i ponti», ha dichiarato Tommaso Baldo dello Sportello. «Agli inquilini Itea che si sono visti recapitare delle bollette e spese condominiali allucinanti. Alle persone che vivono in case sovraffollate. La prima cosa da fare nella lotta alla casa è dire e dirci, guardandoci in faccia, che siamo tutti nella stessa situazione. I prezzi delle case si alzano per tutti». Dito puntato contro la Giunta Fugatti: «Qualcuno ha vinto le elezioni dicendo "casa popolare, prima i trentini", invece l'hanno tolta a tutti», ha aggiunto Baldo. Nel mirino anche Itea: «Aspettiamo una casa di edilizia pubblica da vent'anni, mentre Itea ne ha accumulate oltre 1.400 di sfritte».

Ma altrettanto grave che «giovani tra i 25 e 35 anni vivono ancora con i genitori perché i salari bassi e il lavoro precario non permettono loro di sostenere un affitto o di accedere ad un mutuo. In questa regione ci vogliono oltre 50 anni di lavoro per vivere e pagarsi un mutuo».

Ad aggravare pesantemente la situazione gli alloggi turistici. «Siamo coloro che subiscono la "turistificazione" selvaggia del

Trentino - si legge nell'appello divulgato - che vedono i beni comuni e le proprie tasse usate per organizzare eventi, offrire servizi, "promuovere il territorio" e tante altre amenità che attirano sempre più turisti e producono un tipo di turismo che a noi porta invece solo salari insufficienti e un mercato immobiliare stagnante e con prezzi alle stelle. Siamo favorevoli alle tutele e alle garanzie per chi affitta alloggi con contratti di lungo periodo, ma non siamo disponibili a subire ancora le conseguenze degli affitti incontrollati, spesso in nero, a turisti». Le soluzioni, secondo lo Sportello, non mancano. «Chiediamo un tavolo sfratti per risolvere "caso per caso", la ristrutturazione di tutti gli alloggi Itea sfritti», ma anche «limiti per la "turistificazione" e ostelli pubblici».

Tante sono state le testimonianze dirette di chi ha voluto far sentire la propria voce. «Porto il punto di vista della popolazione studentesca - ha detto Francesco, un universitario - di quei soggetti che vengono mensilmente costretti a pagare 400, 500, 600 euro al mese per una stanza, ammassati come topi in case ammuffite, con caldaie da esterni in cucina, costretti a passare i mesi più freddi al di sotto della temperatura minima consentita per legge. È arrivato il momento di dire basta».

Presenti in rappresentanza dell'amministrazione comunale anche il consigliere Federico Zappini e l'assessora Giulia Casonato. Ma anche Europa Verde con la consigliera provinciale Lucia Coppola e il Pd del Trentino con la deputata Sara Ferrari e il consigliere provinciale Paolo Zannella, il quale dichiara che per l'emergenza abitativa sia necessario «accelerare»: «Si deve agire sul mercato facendo leva sulla questione fiscale, non solo sull'edilizia pubblica». «A Roma abbiamo presentato una legge in Parlamento - ha aggiunto Ferrari - e sostenuto la petizione popolare promossa dal Sunia per il sostegno degli affitti e la morosità incolpevole. Fondi che il governo ha tagliato lo stesso anno abbia concesso 19 condoni fiscali».



Il corteo è partito da piazza Duomo alle 15 per poi proseguire lungo le vie del centro storico.

All'appello hanno aderito numerose sigle fra associazioni, movimenti e sindacati. Fra le richieste quella di ottenere un tavolo sfratti per risolvere caso per caso. (FOTOSERVIZIO di Daniele Panato)

Energia

Da martedì 16 aprile impianti termici accesi con delle limitazioni sotto i 430 metri di altitudine

Riscaldamento fino a 7 ore al giorno



Nuove regole a partire dal 16 aprile fino al 14 ottobre in base alla quota in cui si trova l'abitazione

Da martedì 16 aprile si può tenere acceso il riscaldamento per un massimo di sette ore al giorno. A comunicarlo il Comune di Trento in una nota.

L'accensione degli impianti termici nelle abitazioni è infatti legata alla quota sul livello del mare in cui si trova l'edificio interessato. Il territorio comunale è suddiviso in due fasce: sopra e sotto i 430 metri sul livello del mare. Proprio per questo sotto i 430 metri di altitudine si potrà tenere acceso il riscaldamento dal 16 aprile al 14 ottobre per un massimo di 7 ore al giorno.

Diverso invece per quanto riguarda la situazione sopra i 430 metri, quindi a quote più elevate: soltanto in questo caso il funzionamento degli impianti termici non è soggetto ad alcuna limitazione né riguardo al periodo dell'anno né alla durata giornaliera.

L'amministrazione comunale raccomanda comunque, per contenere i consumi energetici, di «accendere gli impianti utilizzando il buonsenso e solo in caso di effettiva necessità». Ad ogni modo va rispettato l'obbligo di non superare i 17 gradi negli edifici artigianali, industriali e similari e i 19 gradi nelle abitazioni e in tutti gli altri edifici.